

Il Capo Supremo della Chiesa in Etiopia per l'Italia

In occasione del solenne atto di adesione del capo della Chiesa in Etiopia, l'abuna Cirillo ha pronunciato un lungo discorso alla massa di italiani e etiopici adunati per le feste del Mascal, e dal quale stralciamo una parte:

"Questo giorno benedetto da Dio, nel quale tutti siamo stati convocati intorno al Viceré di Etiopia, è giorno di felicità e di gioia. Il giorno

della Croce vede riuniti, nella medesima letizia, il grande popolo italiano e il popolo etiopico, accomunati, per volontà di Dio, in un solo pensiero di elevazione cristiana. Il giorno della Croce è giorno di festa per tutti i cristiani. Per noi è giorno, anche, di una nuova promessa. La nuova promessa è rappresentata dal nuovo Governo italiano, qui venuto per volontà di Dio e come tale, da noi accolto.

"I nostri occhi stanno vedendo cose belle ed i nostri orecchi stanno ascoltando molte cose sante. Dal grande Governo della potente Italia, abbiamo avuto solenne garanzia che la nostra religione sarà rispettata e protetta, che le chiese saranno completamente libere di esercitare il loro culto e programmaticamente protette in quanto di sacro e di tradizionale esse rappresentano, che nessun ostacolo impaccherà preti e diaconi nel compimento del loro dovere apostolico. La promessa è fatta da un grande Governo che ha l'abitudine di mantenere scrupolosamente la sua parola. Il dovere di noi tutti del clero, sarà di rispettare, obbedire e seguire il Governo nella via diritta che ci indica per il bene della chiesa e del popolo.

"Vi è in Cielo un solo Dio onnipotente e sulla terra varie autorità terrene che lo rappresentano presso i vari popoli: chi ora il Governo della sua terra, onora Dio". Il Governo d'Italia è qui per volontà di Dio. Obbedirgli significa obbedire alla volontà onnipotente e lungimirante di Dio.

"E in nome di Dio, benedico voi tutti italiani ed etiopi qui presenti, le vostre famiglie, i vostri parenti vicini e lontani, i vostri interessi, i vostri desideri. Vi benedico nel nome di Dio, di Maria Vergine Santissima, di San Michele, di San Marco, degli Apostoli e Santi della Chiesa. Pace sia con voi! Letizia nel vostro cuore. Buona volontà nei vostri spiriti. 'Pater Noster'.

SI INIZIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

TORALE PER LE ELEZIONI MUNICIPALI

A Toronto si è iniziata la campagna per le prossime elezioni municipali, che avranno luogo lunedì, 7 dicembre. Le liste elettorali quest'anno sono aumentate di 17,992 nomi, per l'aggiunta fatta delle persone che sono in casa affittata e che prima non avevano diritto a votare perché non pagavano la tassa direttamente. Le liste comprendono 343,776 nomi, che voteranno in 852 sezioni.

Gia si fanno diversi nomi di partecipanti alla lotta. Fra quelli noti registriamo:

Per la carica di sindaco W. D. Robbins, e forse Ralph Day e George Ramsden.

Per la carica di Controllore Conboy, Hamilton, McNish.

Per la carica di Aldermen si fanno molti nomi per ciascuna delle Sezioni.

LE PAGLIACCIE DI GINEVRA

L'opinione degli altri

L'ultima riunione di Ginevra, con l'ammissione di Tafari alla Conferenza, è considerata dalla maggiore stampa come una pagliacciata ridicola, per nascondere i fini nefasti che dalla Russia minacciano la pace europea e del mondo. La indispensabile collaborazione dell'Italia per riportare la pace negli animi è stata rifiutata e se ne aspettano le dolorose, inevitabili conseguenze. Lasciamo la parola ai maggiori giornali dell'Europa:

Il "Daily Telegraph" fa nerissime previsioni per gli sforzi pacifistici dell'Europa. Il giornale deplora la decisione societario-tafariana e, ricordata l'importanza grandissima del fattore italiano, osserva che nessuna ricostruzione dell'Europa potrà dirsi completa senza l'Italia.

Il "Times" osserva che la situazione s'è ulteriormente complicata. Come sperare, in queste condizioni, al successo dell'opera di ricostruzione europea?

La "Morning Post" accusa formalmente la Russia di essere la vera responsabile di quanto avviene. Per il giornale la decisione ginevrina sarebbe stata presa in contrasto coi desideri della Francia e della Gran Bretagna. "Ogni collaborazione con Roma — conclude — è compromessa; e questo è precisamente quello che voleva Litvinof a Ginevra".

Il "Daily Mail" si pronuncia in termini violenti contro "la più grossa bestialità" che la Lega ha commesso nel corso della sua ingloriosa esistenza.

Il "Journal" scrive: Litvinoff ha silurato la Lega. L'ammissione della delegazione abissina è opera dei Soviet. La decisione costituisce un'offesa per Roma, la quale negherà ogni collaborazione alla Lega e all'Europa.

L'emissario di Stalin è dunque riuscito a far fallire in anticipo la progettata conferenza fra le Potenze occidentali.

L'"Excelsior" constata che la manovra dei Soviet è stata abile, in quanto è riuscita ad allontanare l'Italia dalla Lega ed a far crollare le speranze che le potenze occidentali riponevano in un nuovo regolamento europeo.

Il "Petit Parisien" scrive specialmente:

La Lega non si è messa sulla buona strada. Quest'anno l'Assemblea si svolgerà dinanzi ai seggi vuoti della delegazione italiana: ecco il risultato dell'errore commesso, che non si sa ancora, del resto, se avrà conseguenze più gravi, come ad esempio l'abbandono completo da parte dell'Italia.

Per il "Matin" l'eroe della giornata di ieri è Litvinoff, il quale non ha perseguito che uno scopo: eliminare l'Italia dai prossimi dibattiti internazionali. Il russo ha voluto silurare definitivamente il progetto di Conferenza a cinque, reclutando fra i piccoli Stati una docile clientela.

E così via, si potrebbero citare altre decine di giornali massimi che esprimono presso a poco la stessa opinione.

LA RELIGIONE

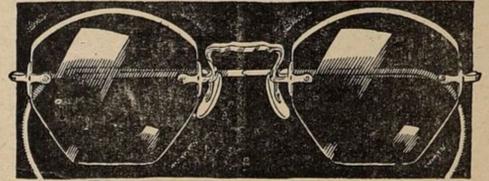
Siccome era d'inverno, e un Ciavattino ciaveva un finestrino senza un vetro, c'imbollettò de dietro un cartoncino Dove c'era dipinto er Padre Eterno che consegnava l'anime a San Pietro. 'Sta copertura j'era necessaria p'annisonne la vista der cortile e riparaje le corrente d'aria. Però er padron de casa, un miscredente che ce l'aveva co' li baciapile, ner vede un Dio dipinto sopra ar fojo disse: — Levelo subito! Nun vojo famme da' der bizzoco da la gente! — Tobbedirò: — rispose er Ciavattino — ma tira un brutto vento e, francamente, nun me pare er momento da levallò se prima nun ce metti un vetro novo o una cosa che possa rimpiazzallo; a te te seccherà la copertura pe' via de la figura che c'è sopra: ma bada! Chi nun crede ar Padre Eterno e nun cia' fede ne la religione, o presto o tardi, finira' a l'inferno! — Nun te ne incarica': — disse er padrone — è quasi preferibile chi nega l'esistenza de Dio de chi l'addopra per attura' li buci de bottega....

—TRILUSSA.

Perfetti Electric Co.

Membro della Consolidated Dealers Limited.
402 College St. Toronto
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI APPARATI
per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc. elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.



INCREDIBILE Riduzione di Prezzo \$5.95

Se avete bisogno di occhiali o se la vostra vista richiede cambiamento di occhiali, avvantaggiatevi di questa straordinaria offerta. Per poco tempo solo la JACKSON OPTICAL PARLORS vi offre questi occhiali senza cerchietto, completi, incluso un attento esame dei vostri occhi, con una rimarchevole riduzione fino a \$5.95. Noi abbiamo optometristi registrati e qualificati per esaminarvi. A visionesingola.

JACKSON OPTICAL PARLORS

577 COLLEGE ST. MELROSE 6789
(A poche porte dal King Theatre)

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio

1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859

86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:

10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.

Tel. MELROSE 3223

127 Grace St. vicino College TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO

1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.

o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEI-BARBETTI

Appendice No. 4

Ma la campagna, al di là delle mura antiche del parco, restava ferma di colori decisi: verde-grigio-argento sui colli, un biancheggiare di nuda creta a valle, un luore di pietra viva, spaccata dal ferro senza martirio che sanguina, sulle montagne possenti.

E Carla respirava vento e profumo, con l'impressione che il suo petto si dilatasse a ricevere il dono per godere di più.

— Chiudi la vetrata, per favore. C'è corrente!

Si svegliò dall'estasi con un trasalimento brusco e allora, come stanca, si voltò verso il fratello chiudendo le imposte a malincuore.

— Pronto! Pronto!

Silvio telefonava, ora, e lei sorrise del gesto rapido, nervoso, con il quale il giovane si aggrappava all'apparecchio. Fu stupita di notare, per la prima volta, come egli fosse gracile e giovane, giovanissimo, anzi, e come le sue spalle di ragazzo chiedessero protezione.

— ... Che cosa dice? Vanni non vuole accettare? Ma lo persuada, per Bacco! Gli faccia capire il vantaggio che ne potrebbe ricavare se l'affare si conclude! Non son-momenti, questi, da buttar via dei biglietti da mille!

Da come Silvio ascoltava, avida-

mente, intensamente, gestendo con la mano sinistra, lo riconobbe ragazzo: un povero ragazzo che qualcuno ha messo, forse per ironia, a un posto di responsabilità perché si disorientò nello sgomento, e il cuore le si colmò di una tenerezza tutta materna.

— ... Non so che cosa dirle! Mi trovo in un caos, ormai! Guardi di temporeggiare, mi capisca a volo, io provvederò, stia tranquillo, ho spalle solide e so reggere al peso!... Alle brutte facce fronte nel modo del quale parliamo, ma se le assicuro che, con un margine di ventiquattrore, saremo, fuori da questo pasticcio, mi deve credere! Dubita della mia energia? Eh, caro! Non mi conosce ancora! Ho un volto diverso da quello che mi piace di mostrare!

Riappendendo il ricevitore sorprese Carla a sorridergli così, con quella dolcezza accorata che ancora non le conosceva, e allora si eresse sulle spalle grame, fissandola.

— Sei forte, hai detto al tuo interlocutore. Sai reggere al peso! Ma sei sicuro che la baracca non ti si sfascia fra le mani corrosa da tutti i tarli che non sei buono a individuare?

Carla aveva parlato con quella sua gravità pensosa che, però, smentiva le parole ammonitrici con un sorriso ambiguo, ora, tra l'ironico e

il carezzevole, e Silvio rise francamente sedendo dinanzi alla scrivania ma asciugandosi, però, la fronte che, mentre telefonava, gli si era impelata di sudore.

— Mamma ti ha detto che gli affari vanno male, non è vero? — cominciò, e pareva gaio davvero. — Ti ha messo in testa, con il racconto dei sogni catastrofici sognati la notte, che ci sia qualche burrasca per aria! Ma non è così, stai tranquillo, non è così! Il nostro patrimonio, ancora indiviso per volontà tua e di Gina, affidato a me non corre pericolo. Come dicevo or ora al Biagi, ho davvero le spalle forti. Sono il figlio di Pietro Maggi, non dubitare!

— Ma gli affari, laggiù alle ferreria, vanno male davvero, lo so, me lo ha detto l'avvocato Bianchini, e...

— Ah! Ti sei informata? — la interruppe il fratello alzando vivamente la testa. Poi, vedendola tranquilla così, quasi incurante di quello che diceva, sentì di urtare, con lei, davvero in qualcosa di ambiguo, che non si afferra e disorienta con il suo volto mutevole. Perciò si mise in guardia:

— Non dico che qualcosa non sia fermato nell'ingranaggio, — cominciò, e un fischiettare giocoso che veniva dal di fuori gli sembrò la sola ragione del senso di irritabilità che avvertiva in sé — i tempi non sono rosei per il commercio, molti rami dell'industria si seccano per superproduzione. Ma io penso di sfociare da un'altra parte, ora, dando nuovo respiro alla fabbrica con l'ag-

giungervi la vetreria e l'industria degli specchi, e poiché tratterei, anche, un nuovo tipo di vetro infrangibile, da non confondersi con altro già esistente, son sicuro che...

Parlava il linguaggio commerciale con la gravità decisa del vero uomo di affari, ma Carla lo fissava negli occhi azzurri e vi scorgeva, dentro, il fanciullo, il povero, dolce, gracile fanciullo incantato di sogni, eternamente illuso che era stato.

— T'ingannano!

— M'ingannano, come?

— Così! T'ingannano tutti! Il Bianchini me ne scrisse qualcosa anche un anno fa. Sei circondato da volponi e non hai artigli per graffiare, né denti per mordere!

Ora ascoltavano tutti e due, pur senza rendersene conto, il fischiettare allegro, che, dal di fuori, miniva, come su un flauto, una canzone in voga, e provavano il disagio di essere lì, a parlare di quelle cose, accumulando ombre sulla gioia di essere insieme dopo tanti anni. Era come una festa promessa da tanto che si sarebbe dovuta godere e non si era goduta. Eppure, qualcosa impediva loro di rompere il maleficio.

— Non m'inganna nessuno! So quello che compro e quello che vendo, quello che voglio e quello che non voglio. Bianchini è vecchio, guarda con gli occhi di sessant'anni fa!

Carla gli vedeva il profilo intagliato in una lama di sole, ora: profilo aguzzo, addolcito dalla bocca femminea, e le faceva tenerezza la leggera peluria bionda sul labbro superiore.

Per questo cedette. Ché, al fanciullo, non sentirsi considerare quell'uomo pieno di esperienza che si proclamava, doveva dolere.

— Bene! Io me ne vado!

— Dove vai? Ti devo parlare! Hai sempre l'aria di sfuggire di tra le dita, tu, peggio che se fossi un'anguilla!

Si era voltato con impeto, pronto a fermarla, e lei sentì che il giovane era presente ora soltanto, in quel suo terrore di vederla andar via, non quando faceva scivolare via le parole perché altri non le fermasse, a guardarsi dentro.

— Saresti disposta a vendere il pezzo di bosco che hai ereditato dalla marchesa?

Aveva parlato precipitosamente, voltandosi verso la finestra per non guardarla, e le sue mani si occupavano, sulla scrivania, a riordinare gli oggetti, senza che ve ne fosse bisogno. Fuori passò una rondine, come una freccia, e lui la seguì con lo sguardo.

— Una volta, quando temevi un castigo dal babbo, usavi fare la tua confessione e poi, nella paura che seguiva, contavi i fiori dipinti sulla parete o guardavi il cielo, te ne ricordi? — rise lei, socchiudendo gli occhi per farsi più opaca. Domandavi: "sì, no, sì, no" a tutte le cose contate, per sapere se il castigo veniva o non veniva, oppure ti dicevi: "se passa una rondine in quello spicchio di cielo tutto andrà bene, altrimenti no!"

— Sciocchezze! — la interruppe

lui alzando le spalle. E poiché aveva affermato un temperino ne conficcò la lama a tutta forza inattesa, nel piano lucido della scrivania. — Non si capisce mai quando parli sul serio o quando prendi in giro la gente, — si stizzì, poi, dando una gomitata a un pressa-carte — e se questo tuo modo di fare lo hai imparato in Inghilterra, ti avverto subito che, qua, non va bene!

— Che cosa vuoi che mi importi del bosco, caro? — sorrise la fanciulla, come stanca, togliendo, adagio, il temperino dalla piaga del legno. — Lo sai da te che non ho neppure veduto questo possesso, grande o piccolo che sia.

— Si tratta di un bel pezzo di bosco, non dubitare, è folto e ricco, ché da tempo non ha saputo il taglio! Se fosse mio saprei bene come farlo fruttare....

— Ma tutto è tuo, dato che sei il nostro amministratore, non ti sembra? E chi mai ti ha chiesto quanto fruttano i nostri capitali? Sappiamo che siamo ricche, Gina è certa che avrà una buona dote, se ci occorre qualcosa te lo chiediamo. Per delle ragazze nemiche giurate della matematica non c'è niente di meglio di questo adagiarsi nel lusso, nella sicurezza del domani, in beata ignoranza!

— Se vuoi la resa dei conti dillo pure, sono qui per servirti! — scattò Silvio, ferito. — In mano mia tutto è sicuro, di quanto è vostro....

(Continua)